

torno a ciò vi è un'altra considerazione importante, e da esser ben pesata dalle signorie vostre eccellentissime; ed è che ai Turchi oggidì pare che ogn'altra impresa si renda più difficile che quelle contra lo stato della serenità vostra, con tutto che essa sia più attà a unir molti principati contro di loro, e che da essi siano anche più temute le armi, e massime le marittime, di questa repubblica, e che la pace seco lei torni loro molto comoda. Onde per provvedere ad ogni possibile andamento delle cose, credo io che sarà non meno prudente che necessaria risoluzione il cercare di conservar la pace con le gagliarde e vive provvisioni fatte opportunamente, tenendo fermo che procedendo noi altrimenti, essi sarebbero per prendere ogni occasione di offenderci, e di condurci a perdere in un punto, con somma infamia e con estrema miseria, i beni nostri insieme con la libertà e la vita. A questo ci bisogna prepararci con forze ed animo tale, che se pure i Turchi disegnassero di offenderci, come è più sicuro partito il dubitarne, conoscano e provino che noi, con il favor di Dio, siamo pronti ad aspettarli. Questo solo e non altro partito può frenare ogni cattivo pensiero che avessero di offenderci; però con tutti gli spiriti e forze nostre dobbiamo rivolgerci a questo singolare rimedio: e così Nostro Signore Iddio ci conceda di assicurarci ¹.

¹ I timori del Barbaro non si verificarono; avvegnachè la pace, alla stipulazione della quale egli ebbe tanta parte, durò poi non interrotta per altri trent'anni.